

**REPORT.** Nei primi sei mesi in Regione 35 vittime su 461 in tutta Italia

# Veneto, morti sul lavoro È secondo dopo l’Emilia

Tra le provincie, Vicenza dietro solo alla Capitale

**Alberto Minazzi**  
VENEZIA

Nei primi sei mesi del 2016, il Veneto è la seconda regione d’Italia per le “morti bianche”, gli infortuni sul lavoro, con 35 vittime da gennaio a giugno (il triste primato va all’Emilia Romagna con 44 casi). E, nello stesso periodo, Vicenza, con 10 decessi (pari a quasi 28 infortuni mortali ogni milione di occupati), è la seconda provincia d’Italia, alle spalle di Roma (18 decessi, anche se gli occupati, nella capitale, sono quasi cinque volte rispetto a quelli nella provincia berica).

Il dato emerge dall’indagine realizzata dall’**Osservatorio sicurezza sul lavoro Vega Engineering** di Mestre, elaborando i dati ufficiali dell’Inail, appena pubblicato. Nel complesso, rispetto all’analogo periodo del 2015, vi è una lieve flessione dei decessi totali, passati da 490 a 461, sia in occasione di lavoro (341 contro 361, pari ad un -5,5%), sia di quelli “in itinere” (120, meno 9 rispetto ai primi 6 mesi dell’anno scorso: dati, questi, che vengono forniti dallo studio solo in forma aggregata, senza ulteriori specificazioni territoriali). Ciò non toglie, però, che il fe-



Un cartello anti infortunistica

nomeno resti drammatico, perché si traduce in una media di 77 vittime al mese, ovvero 19 ogni settimana.

Ragionando per macro aree, il Nordest ha fatto segnare il secondo dato “migliore” per incidenza sugli occupati, visto che, con un indice di 15,7 infortuni mortali ogni milione di occupati, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige si attestano appena sopra l’indice medio nazionale (15,2), con il Nordovest che risulta il più virtuoso (9,4), mentre il problema è più grave nel Sud Italia (22,1).

Tornando al dato provinciale, dopo Vicenza (appaiata al secondo posto da Bologna, che ha però un indice mino-

re), tra le altre province venete, scendendo in graduatoria troviamo Padova al quinto posto (9 decessi appaiata a Cuneo, quarta per indice, Napoli e Torino) e poi via via Treviso e Verona (6), Belluno e Venezia (2). Zero a Rovigo.

L’identikit della vittima sul lavoro in Italia, illustra il rapporto dell’Osservatorio, dà una netta predominanza di maschi (318 casi, pari al 93,3%) italiani (294 casi, per un 86,2% del totale). La fascia d’età numericamente più colpita è quella tra i 45 e i 54 anni (119 decessi): fascia a partire dalla quale si incrementa in maniera esponenziale, con l’aumento dell’età, l’indice di incidenza.

I 35 over-65 morti sul lavoro nei primi sei mesi dell’anno sono infatti una fetta importante dei 375.848 occupati in Italia con età più avanzata e l’indice di incidenza ogni milione si innalza così fino a toccare quota 93,1.

Così come, statisticamente, con l’avanzare della settimana, aumenta la possibilità di infortunio mortale: il 19,6% dei decessi, infatti, è avvenuto di venerdì, con il mercoledì (11,7%) giorno meno infausto, se si esclude il week-end. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA